

d'esso Cervello possa allogarsi l'immensabil copia di tanti oggetti. Fu egli perciò di parere, che questa incredibil copia d'Idee vada ad imprimerfi nell'Anima stessa, e quivi si conservi. Di ciò diremo qualche cosa al Capitolo IV. seguente. Intanto ricorderò io, avere i Medici più e più volte osservato, che offeso il Cervello per qualche caduta e ferita, vengono a cancellarsi le Idee ed impressioni, che formavano l'officina della Fantasia. Si son trovate ancora Febbri di sì maligna natura, che han fatto perdere la Memoria di quanto s'era dianzi imparato: il che vuol dire, siccome faremo conoscere, che hanno saccheggiata la Fantasia sede della medesima Memoria; di modo che restituita la sanità, è convenuto a quelle persone, tornar nuovamente a studiare per sapere infra leggere e scrivere. Finalmente non si può negare, che ancora i Bruji abbiano la Fantasia, maggiore o minore, secondochè richiegga la lor diversa natura. A questo fine lor pure Dio ha forniti non men di organi, che di Cerebro; ed osserviamo, che non manca loro almeno un'apparenza di Memoria. Conseguentemente anche nella parte Corporea dell'Uomo ha da essere situata la Provincia della Fantasia. Passiamo ora a misurar l'erario di questa, s'ami lecito il dire, *Facoltà* o *Potenza*, che troppo diverso è secondo la diversità delle Persone. Si è disputato, e si disputa tuttavia, se noi abbiamo Idee innate del Vero, e del Buono, le quali dall'utero materno passino con esso noi all'uso della vita. Gli uni pretendono, che tali Idee sieno congenite coll'Uomo; e che si sveglino dalla Riflessione; sostentando gli altri, e forse con più fondamento, che queste solamente s'acquistino col riflettere sopra le cose. Aggiungasi ancora il P. Malebranche, che immaginò, veder noi il tutto in Dio: opinione, che appena nata è morta in fasce. Ma quando si conceda (e questo lo dee concedere chiunque non corrotto da malvagie Passioni sa filosofare), che si danno delle Idee eterne ed immutabili, come sono l'Esistenza di Dio, il Vero distinto dal Falso, il Giusto distinto dall'Ingiusto, l'Ordine distinto dal Disordine; e potendo l'Uomo col Raziocinio e coll'ajuto della Coscienza scoprire e conoscere la sussistenza di tali Idee: poco in fine importa lo sforzo di chi le nega nate con esso noi. Certo è intanto, che nascendo l'Uomo, allora non apparisce, ch'egli abbia cognizione o Idea di cos' alcuna. E dicendo i Cartesiani, che l'Anima umana sempre pensa, e ciò accadere anche allorchè il Feto animato sta chiuso nell'utero materno, non è facile, che provino così larga proposizione con buone ragioni. Quel sì, che quotidianamente sperimentiamo, si è, che i bambini appoco appoco cominciano a provvedere ed arricchir la loro Fantasia d'Idee e di Parole, cioè di segni per esprimere esteriormente ciò, che nel loro interno hanno appreso. E quanto più van crescendo, tanto più si va aumentando quel mirabile magazzino, con giungere a distinguere tanti oggetti l'uno dall'altro, ed a conoscere, quali parole s'abbiano ad usare per significar questa e non altra cosa. L'Idee di quegli oggetti già son fite nel Cerebro; quanto più si va spiegando la forza innata della Ragione, e i Sensi van

rife-